

Verso l'ok

03374
**Basta veti! Finalmente
 l'Europa deciderà
 a maggioranza**

Giuliano Pisapia a pag. 7



FINALMENTE L'EUROPA POTRÀ DECIDERE A MAGGIORANZA

In settimana il Parlamento approverà le “clausole passarella” che permetteranno (in alcuni campi) di votare senza bisogno dell'unanimità

Giuliano Pisapia*

La global minimum tax, il livello minimo globale di tassazione al 15% per le multinazionali, bloccato dal veto prima della Polonia e poi dall'Ungheria”. “La modifica della Convenzione di Dublino, con tutte le implicazioni sul tema dell'immigrazione, approvata in più occasioni dal Parlamento europeo, mai ratificata dal Consiglio per i veti e controveti di singoli Paesi”. Queste e tante altre sono le decisioni - su temi importanti quali la salute, lo sviluppo, la lotta alla fame, lo stato di diritto - bloccate o ritardate per la mancata firma di un solo Paese.

Il voto all'unanimità, previsto da un trattato dell'Unione Europea che risale a tempi ormai lontani e finalità ben diverse da quelle attuali, è diventato l'“arma” che troppo spesso blocca, o ritarda, decisioni fondamentali per lo sviluppo, la capacità operativa e la crescita dell'Unione Europea.

Dopo anni di dibattiti, proposte, tentativi finiti nel nulla, finalmente giungono importanti prese di posizione che vanno nella direzione auspicata dalla gran parte dei cittadini e dei Paesi europei. Il voto di un solo Paese non può impedire che si facciano quei passi in avanti voluti e votati dalla stragrande maggioranza dei Paesi UE, dal Parlamento e dai cittadini europei. Un migliore e celere processo decisionale è fondamentale per l'Europa del presente e del futuro. Lo scorso maggio, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna hanno costituito il “Gruppo di amici del voto a maggioranza” e firmato una dichiarazione congiunta per

promuovere il voto a maggioranza qualificata in aree, come gli esteri, in cui oggi c'è ancora il potere di veto. Poco dopo un altro significativo segnale è venuto dall'appello sottoscritto dai ministri degli esteri di Germania, Spagna, Paesi Bassi, Romania, Belgio, Slovenia e Lussemburgo che, dalle colonne di “Politico” hanno chiesto di utilizzare il voto a maggioranza qualificata per le questioni di politica estera e sicurezza comune dell'UE.

Il mese scorso la Commissione “Affari Costituzionali” del Parlamento europeo ha votato, a larga maggioranza, una risoluzione che prevede una modifica del sistema decisionale e un nuovo meccanismo di voto (“*Passerelle clauses*”) che prevede la possibilità, in determinati ambiti specifici, di prendere decisioni a maggioranza qualificata anziché all'unanimità. Per essere approvata una proposta non deve più avere l'unanimità ma è sufficiente “il voto favorevole del 55% degli stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione europea”. Il testo approvato in Commissione propone che la maggioranza qualificata sia applicata in presenza di misure urgenti e decisioni rilevanti quali, ad esempio, le crisi energetiche, le politiche ambientali, le misure antidiscriminatorie e alcuni temi relativi alla difesa dell'Unione.

La Commissione “Affari Costituzionali” ha individuato un calendario che prevede anche un'attivazione graduale del meccanismo delle “*clausole passerelle*”. Nel breve termine sarà utilizzato in risposta alla guerra della Russia in Ucraina, in relazione al *Green Deal* europeo e per la revisione del bilancio a lungo termine della UE. Temi di cruciale importanza per l'UE, per i cittadini europei e

non solo.

Superato il traguardo delle elezioni europee del 2024 l'obiettivo potrà essere l'estensione ad altri settori quali le politiche sociali, la lotta alla discriminazione e il funzionamento democratico dell'Unione.

Il risultato raggiunto è un fattivo e concreto contributo a superare uno degli elementi di impasse più grave per la vita e lo sviluppo dell'Unione Europea e conferma una realtà e cioè che i cambiamenti sono spesso possibili con piccoli, ma costanti, passi in avanti.

La proposta di “clausole passerelle” sarà messa ai voti la settimana prossima durante la sessione plenaria di luglio a Strasburgo. Vi è da augurarsi che tutte le forze politiche che siedono nell'emiciclo, al di là degli schieramenti, colgano l'importanza della sfida che abbiamo davanti e che riguarda non un singolo Paese ma la possibilità per l'UE di agire con più forza e in tempi più rapidi ponendo fine a “trattative eterne” che proprio nel diritto di veto dei singoli stati hanno spesso trovato, e purtroppo trovano, un terreno fertile ma sterile e controproducente

*** Vicepresidente commissione affari costituzionali Parlamento Europeo**

